

REPORT DI ATTIVITÀ DI RICERCA

Analisi delle frasi sulla donazione degli alunni delle classi V della regione Marche.

di Francesco Sacchetti & Alessandro Fiori, Università degli Studi di Urbino.

INDICE

INTRODUZIONE	3
METODOLOGIA	8
ANALISI DEI DATI	9
COSA SI DONA?	13
L'ESEMPIO DEI PARENTI.	14
VICINANZA AFFETTIVA	15
ESPERIENZE DIRETTE	16
CHI E' IL DONATORE?	17
SOCIALITA' RESPONSABILE	17
CONCLUSIONI	18
BIBI IOGRAFIA	20

REPORT DI ATTIVITÀ DI RICERCA

Analisi delle frasi sulla donazione degli alunni delle classi V della regione Marche.

di Francesco Sacchetti & Alessandro Fiori, Università degli Studi di Urbino.

INTRODUZIONE

Donare è una parola grande.

C'è chi dice "io sono un donatore perché ho comprato la playstation e l'ho regalata. Donare non vuol dire comprare una cosa, incartarla per regalarla a qualcuno. Donare qualcosa vuol dire farlo con amore e interesse per quella persona e non farlo così, perché così è contenta. Si, è felice perché ha una cosa nuova, ma dopo 10 minuti non gliene importa più niente. Per noi bambini di dieci anni donare è molto difficile, perché la testa ci dice che deve essere tutto nostro.

Io adesso come esempio prendo l'associazione Avis che è un'associazione di donatori.

C'è della gente che non dona il sangue perché se lo fa non riceve soldi oppure perché hanno paura degli aghi. La paura si può superare sapendo che potresti salvare la vita di tante persone Ah dimenticavo le cose non si fanno sempre per soldi o altro, a volte

basta la felicità.

(frase di un alunno/a di V elementare)

L'obiettivo della campagna di comunicazione 2012-2013 "Dona una nuova vita!" promossa dalla Regione Marche con la partecipazione delle associazioni di volontariato AVIS, AIDO, ANESCO, ANED e ADISCO regionali, è quello di sensibilizzare gli alunni delle classi V della scuola primaria della Regione Marche sul tema della Donazione. Il progetto ha avuto la capacità di riunire insieme diverse associazioni regionali attive sul medesimo tema, puntando ad ampliare le conoscenze e alimentare una riflessione su questo delicato argomento.

La propensione alla donazione è un fenomeno dinamico, in continua evoluzione, a seconda del periodo storico in cui lo si guarda e delle realtà territoriali nelle quali si manifesta. Proprio per questo motivo si rende necessario lanciare uno sguardo sulla realtà del mondo della scuola, anche a livello micro, per poter raggiungere una maggior comprensione degli aspetti legati alla cultura della solidarietà.

L'argomento è ampio e talvolta difficile da tematizzare, anche per gli insegnanti stessi: riguarda la socializzazione degli studenti alla conservazione della vita tramite un'azione proattiva e di condivisione. In questo senso, il progetto intendeva coinvolgere oltre agli studenti anche gli insegnanti, attraverso un'azione che mirava a far meglio comprendere l'importanza educativa delle dimensioni sottostanti la donazione.

L'ideazione e la realizzazione del progetto hanno tenuto conto del pubblico a cui si riferivano: alunni di 8-9 anni di età, generalmente con una scarsa conoscenza sull'argomento. Per entrare in contatto con loro si è scelto così di utilizzare un linguaggio in sintonia con i modi di comunicare e le abitudini quotidiane proprie di questo particolare pubblico di riferimento.

Secondo Talcott Parsons (1965 [1951]) ciò che muove il sistema di azione è l'orientamento di valore, sostenendo che non è possibile arrivare a un'azione in mancanza di componenti conoscitive e valutative. In altri termini, i criteri di valore posano sempre su una base sociale e si definiscono in relazione a una tradizione culturale comune. Per essere funzionali all'azione devono comprendere criteri conoscitivi, apprezzativi e morali.

Vista la programmazione didattica scientifica già svolta nelle classi V, per poter ampliare la conoscenza sul funzionamento del corpo umano (componente conoscitiva), sono stati ideati e distribuiti dei puzzle, realizzati in collaborazione con la ditta Clementoni. Il soggetto dei puzzle era rappresentato dal corpo umano e dai suoi organi rivisitati in modo creativo, al fine di illustrarne in maniera ludica la struttura e il funzionamento. Per ispirare una riflessione sul tema in accezione positiva (componente valutativa orientata), per parlare della donazione ci siamo collegati al tema del *riciclo creativo*, una forma di espressione attuale e comunemente utilizzata da molti docenti in ambito didattico-laboratoriale all'interno delle scuole primarie.

Come sostiene Marshall Mcluhan (1964), «il medium è il messaggio». Vista la sua capacità di suscitare negli utenti determinati comportamenti e modi di pensare e grazie alla sua particolare struttura comunicativa, ogni medium si può considerare "specifico",

in quanto produce sui destinatari del messaggio un significato che va oltre al particolare contenuto che viene veicolato. In questo senso sono stati ideati dei quadernoni in carta riciclata che riportavano in copertina immagini di giocattoli costruiti con materiale di riciclo creativamente rielaborato. Per invitare gli alunni a ripetere il processo il cui risultato era illustrato in copertina, all'interno dei quadernoni erano state inserite istruzioni semplificate per poter ricostruire l'immagine sul fronte. Così come il donatore con il suo gesto ha la possibilità di donare a un altro la speranza di una nuova vita, così si chiede agli alunni di riutilizzare oggetti che altrimenti non sarebbero più utilizzati conferendo loro una nuova esistenza.

I quadernoni e i puzzle erano accompagnati da un opuscolo informativo che riportava le attività svolte dalla varie associazioni sul territorio. All'interno dell'opuscolo gli alunni potevano trovare degli ingrandimenti dei loghi delle associazioni con l'invito a colorarli, un motivo in più per conservare l'opuscolo e riportarlo a casa, luogo dove anche i genitori lo potevano visionare e prendere conoscenza delle varie attività svolte dalle associazioni.

La possibilità di promuovere il progetto in ambito scolastico e di poter distribuire il materiale all'interno degli istituti, sotto l'ausilio della figura dell'insegnante, ha caricato il messaggio di valore istituzionale e morale. In questo senso i bambini sono incoraggiati e guidati nello sviluppare uno stile interattivo specifico in uno dei micro-ambienti principali della loro esistenza, al netto delle influenze in sintonia o in contrasto provenienti da altri micro-ambienti differenti. Secondo Urie Bronfenbrenner (1979), lo sviluppo del bambino è influenzato da una rete di sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano un ambiente o ecosistema. Secondo questa prospettiva ogni bambino ha un ruolo attivo all'interno del microsistema in cui di volta in volta si trova ad agire. In questo senso non può essere considerato come una "tabula rasa", ma come un'entità dinamica che cresce e si muove all'interno dell'ambiente in cui è inserito (ibidem). Il bambino (che non è passivo) a sua volta interagisce con l'ambiente e con ambienti differenti, in un processo di adattamento reciproco. Rispetto a questo punto, oltre a stimolare una riflessione attiva verso un orientamento solidale, sviluppato positivamente all'interno del micro-sistema classe, l'intervento formativo trova un riscontro ulteriore nella possibilità di confronto sugli stessi temi all'interno della famiglia. Il risultato è un collegamento spontaneo tra scuola e famiglia rispetto al tema della donazione. A livello informale questo collegamento tra micro-sistemi diversi trova centrale il ruolo attivo del bambino come interprete di un messaggio appreso, che egli stesso trasmette in ambienti differenti. Tuttavia la possibilità di rinforzare il contenuto educativo solidale sta nella sensibilità e capacità delle singole famiglie. Per questo motivo uno degli aspetti futuri che potrebbero essere sviluppati dovrebbe riguardare interventi a livello di meso-sistema, cioè volti a costruire e consolidare un rafforzamento reciproco del messaggio solidale non solo a scuola ma anche in famiglia. Difatti, l'ambiente rilevante per il processo evolutivo non si limita ad un'unica situazione, ma è il risultato della complessa influenza di più contesti ambientali (ibidem). Al di là di un primo ruolo "ponte" del bambino, relativo al messaggio appreso a scuola, una maggior efficacia del messaggio pedagogico relativo ai valori richiederebbe un doppio fronte di sensibilizzazione, in un intervento mirato i cui soggetti siano contemporaneamente l'ambiente scuola e l'ambiente famiglia. Questa discussione si inserisce ovviamente nel più ampio dibattito del ruolo del ruolo attivo della famiglia che deve necessariamente essere affiancata all'istituzione scolastica nella costruzione di un processo educativo unitario.

Come sostiene Emile Durkheim, le regole morali formano le concezioni del bene sociale collettivo, mentre l'autorità prodotta dalla società e dall'istituzione ne assicura il rispetto. Max Weber, ritiene che i valori possiedano sia capacità orientativa che normativa. Indirizzando l'agire sociale, orientano la conoscenza e la vita quotidiana degli individui, rappresentando un riferimento ideale per valutare l'adeguatezza dell'agire proprio e altrui.

Dopo un'azione esplicativa da parte degli insegnanti e la consegna del materiale ludico-informativo relativo alla donazione, veniva chiesto agli alunni di contraccambiare il regalo donando un "pensierino" che avesse come soggetto il tema appena trattato. Questa sequenza attiva che prevede un dono fatto a ciascun bambino e il conseguente contraccambio da parte del bambino stesso, è parte integrante del progetto formativo. Si tratta di far sperimentare dopo la spiegazione dell'insegnante una forma concreta di dono non unilaterale. Si chiede infatti agli alunni di rispondere al dono con qualcosa che loro stessi possono produrre. L'analogia implicita con la donazione rappresenta un rinforzo esperienziale per i concetti di reciprocità e solidarietà. Questo trasferimento, avvenuto in un contesto istituzionale che i bambini riconoscono come autorevole,

influenza la percezione rispetto alla donazione come fatto giusto in sé, attribuendo a questo intervento un valore positivo rispetto all'atto della donazione.

Le frasi prodotte dagli alunni sono caratterizzate da un'atmosfera gioiosa e carica di motivazione, espressa nella forma semplice con cui i bambini interiorizzano un valore positivo e sono poi disposti a dimostrarlo con passione.

Generalmente si può asserire che i concetti che vengono orientati da valori positivi sono la base per la cultura civile diffusa in una popolazione. Seguendo questo ragionamento, la trasmissione di tali concetti diviene una scelta strategica per l'acquisizione di competenze relazionali cooperative che tengano in considerazione il rapporto con l'altro tramite una presa di coscienza sui temi che riguardano la fiducia sociale, la solidarietà e la corresponsabilità, che stanno alla base della donazione. All'interno di questa cornice è dunque possibile lavorare su processi di categorizzazione direttamente connessi alle abilità socio-affettive.

Donare secondo me vuol dire essere altruisti, vuol dire aiutare gli altri ad avere una vita molto bella e a non sentirsi diversi. Se io potessi donerei qualsiasi cosa allo scopo di aiutare qualcuno che purtroppo non può essere felice come me. Chi dona è una persona che non si preoccupa solo di se stesso ma anche degli altri, anzi è talmente altruista che si preoccupa più degli altri che di se stesso. (frase di un alunno/a di V elementare)

I processi di categorizzazione sono fondamentali e centrali per lo "stare in società" degli esseri umani. Se ciò che si apprende dai principali agenti di socializzazione riguarda i vissuti e le interazioni quotidiane degli individui, questi hanno risvolti pragmatici. Per Durkheim il dovere e il bene sono elementi interconnessi e basilari nella formazione della morale e dei valori (Cavalli 1969, 31-32), così che la dimensione normativa della vita sociale si costruisce nella connessione tra gli ideali normativi generati da rappresentazioni e il piano delle pratiche e della condotta ordinaria. Secondo il pensiero di Georg Simmel, possiamo considerare le categorie pregresse che guidano la nostra comprensione del mondo come degli *a priori*. Tuttavia, la sua idea di a priori non sembra rispettare – in quanto relativa alla realtà sociale – quella fissità che è invece caratteristica

della concezione kantiana: gli *a priori* tramite i quali si ri-conosce la realtà sono modificabili tramite l'esperienza, dipendono dalla dimensione spazio-temporale, possono variare da soggetto a soggetto e all'interno del soggetto stesso (Boudon 1989; Migliozzi 1996, 130). Da ciò si evince un processo assolutamente centrale che permette un'evoluzione delle categorie mentali tramite l'esperienza (Sacchetti 2014). Dunque tramite un'esperienza formativa i bambini hanno avuto la possibilità di riflettere a scuola sulla donazione, sedimentando il concetto attraverso l'utilizzo di prodotti ludici e informativi. Per molti di loro inoltre, questa esperienza rappresenta il primo contatto con questo tema.

In un'ottica sociologica, la trasmissione di una prospettiva cooperativa è alla base di un percorso di socialità alternativa al modello competitivo (Polito 2003). In un'ottica antropologica, la possibilità di poter comprendere gli stati d'animo altrui attraverso un legame empatico, passa dal riconoscimento dell'Altro come "simile a noi". Proporre un modello cooperativo attraverso interventi di formazione corrisponde a rendere esplicito un piano valoriale alternativo a quello della competizione che è invece ampiamente diffuso nella nostra società occidentale. L'idea è quella di poter mostrare una strada alternativa di relazione, offrendo più possibilità di sviluppo o modifica rispetto alle categorie mentali dei bambini in formazione.

La produzione scritta dei loro pensieri dopo l'intervento presenta livelli differenti di profondità e di argomentazione, ma rappresenta tuttavia la testimonianza di una riflessione e di una elaborazione del messaggio.

METODOLOGIA

Nella letteratura sociologica si può notare la mancanza di una definizione univoca del concetto di "valore" (Van Deth e Scarborough 1995, 22); a queste difficoltà semantico-teoriche si devono aggiungere problematiche relative all'osservabilità dei valori e dunque alla predisposizione di strumenti metodologici adeguati alla loro rilevazione. Sulla base di questa consapevolezza il progetto di ricerca ha concentrato gli sforzi per poter accedere a delle produzioni testuali originali degli alunni, tali da permettere un'analisi delle

categorie emergenti del loro immaginario.

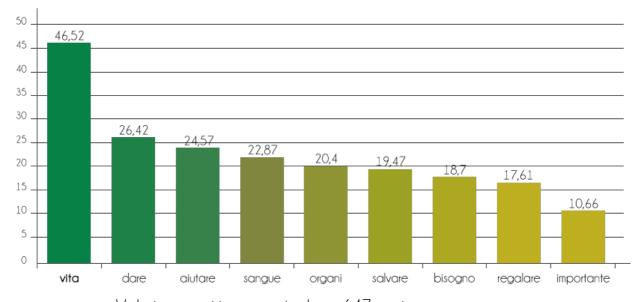
Se si adotta una prospettiva dove l'interesse non va verso la mera descrizione della distribuzione del fenomeno, ma verso lo studio di casi che sono strategici per la comprensione di una realtà in divenire, si deve costruire un processo che non punta semplicemente ad attribuire casi a categorie già interamente costituite, ma alla esplorazione delle categorie emergenti derivanti dal contesto.

In questo senso dopo una prima breve disamina di alcune caratteristiche basate sulla frequenza di alcuni termini negli scritti degli alunni si è passati ad una fase esplorativa rispetto al significato espresso nelle frasi stesse, individuando così alcune dimensioni in esse espresse.

ANALISI DEI DATI

Attraverso l'analisi di 647 scritti degli alunni, lo studio a puntato a rilevare quali effetti abbia avuto la campagna sull'immaginario degli studenti relativamente alla donazione.

In questo lavoro sono state analizzate le frasi dei bambini in due modi complementari. Da una parte si è messa in evidenza la ricorrenza a livello numerico delle parole più utilizzate all'interno degli elaborati, per mettere a fuoco eventuali nodi di comprensione specifica legati ai significati trasmessi nell'azione di sensibilizzazione. Dall'altra si è intrapreso un percorso di analisi semantica rispetto al senso delle frasi stesse, al fine di individuare le categorie emergenti legate alla produzione di senso degli attori coinvolti.



Valori espressi in percentuale su 647 casi.

In particolare tra le formulazioni maggiormente frequenti emerge quella del dono e della vita a cui la campagna era ispirata. Infatti, come si nota nel grafico la parola *vita* ritorna nel 46, 52% delle frasi dei ragazzi. Spesso, la costruzione attorno a questo termine si allarga alla speranza e a un sentimento di solidarietà concreta. L'atto di donare, per i bimbi delle scuole primarie, è inoltre fortemente legato ai verbi *dare* e *regalare*, forme attraverso cui trasmettono attivamente l'atto di donare qualcosa di sé agli altri.

Donare è importante per salvare una vita.

Per me donare è **regalare una parte di me per far continuare al meglio la vita di qualcun altro** e regalare un sorriso per rendere felice l'anima.

Per me donare significa **regalare una nuova vita a chi ne ha bisogno e dare un sorriso a chi è triste**.

Per me donare vuol dire dare qualcosa a qualcuno senza ricevere niente in cambio.

Altra dimensione importante è quella dell'aiutare, che denota la percezione di un bisogno da parte della persona che riceve il dono. In questo caso ciò che viene messo maggiormente in evidenza è la volontà di andare in soccorso di chi ne ha bisogno in quanto si trova in una situazione di difficoltà. Proprio questa constatazione di uno stato di necessità dell'altro è la spinta principale rilevata negli scritti degli alunni, assieme a una più generica valutazione del donare come atto giusto in sé.

Per me donare è un gesto di solidarietà e amore **per aiutare il prossimo e fargli vivere una nuova vita felice**.

Donare per me è un grande gesto perché aiuta a migliorare la vita di molte persone. Ad esempio donare il cordone ombelicale, non bisogna gettarlo, donatelo perché può aiutare molte persone. Però a volte per donare devi essere deceduto, è una bella cosa e ne devi essere fiero a deciderlo da vivo perché quelli che lo fanno sono veramente speciali.



Per info: paola.santarelli@regione.marche.it

Usa la spazia bianca qui sotta per inviarci il tuo pensiero, ritaglialo e consegnalo alla tua maestra. Per me denare significa usare il proprio tempo per afi altri cioè aintare il prossimo. Salvare una vita... Donare una vita e SAPERE DI AVER AIUTATO QUALCUNO! FRANCESCA DOMINGO maestre possono inviare i lavori (indicando nome e gnome dell'alunno, classe, scuola e città di provenienza) all'indirizzo email: associazioniperladonazione@gmail.com ia posta, all'attenzione di Paola Santarelli, Regione Marche E Istruzione, Formazione integrata, Diritto allo studio controlli di l' livello, Via Tiziano n.44 - 60100 Ancona info: paola.santarelli@regione.marche.it

Per me donare vuol dire **aiutare qualcuno che ha bisogno**. Grazie a queste associazione molte persone hanno quello che gli serve per vivere: del sangue, un organo o semplicemente delle medicine. È come donare una nuova vita alle persone che soffrono.

Rispetto alle parole utilizzate dai bambini, si denota una dimensione relativa alle azioni. Queste vengono espresse da forme verbali che esprimono la comprensione della necessità di un'attivazione personale nel processo della donazione. In concreto, il verbo *dare* compare 177 volte, *aiutare* ricorre 165 volte, *regalare* 116. In totale queste parole sono state scritte 458 volte all'interno del totale delle frasi; dunque più del 70% dei casi esprime la coscienza della necessità di un impegno in prima persona. Questo è molto importante sia dal punto di vista della motivazione personale, sia da quello della presa di coscienza della condizione altrui che può essere modificata tramite un impegno diretto. Da questo dato si può evincere che i bambini della fascia di età tra gli 8 e i 9 anni sono particolarmente propensi a recepire e accettare questo tipo di prospettiva, che pone il singolo individuo nella posizione chiave per poter aiutare gli altri.

Donare significa aiutare gli altri se stanno male o se stanno per morire e che noi possiamo salvare.

Talvolta la necessità o la situazione di svantaggio assumono connotazioni drammatiche e gravi, frasi da cui si rileva anche un'idea di *azione* che porta verso la *salvezza* dell'atro. Si tratta di una salvezza concreta che in alcune frasi dei bambini preserva dalla morte. La morte è vista allo stesso tempo sia come momento di demarcazione della disponibilità a donare i propri organi, sia come cose che non servono più rendendo il proprio corpo fonte di nuova vita.

[...] vedere molte più persone sorridere perché hanno superato un punto della vita in cui si può anche morire. Ecco donare significa donare la vita a chi purtroppo riesce a superare malattie molto gravi.

Per me donare significa dare una nuova possibilità di vita a una persona che per tutto ciò che ha subito finalmente può ricevere oltre al sangue o un organo, tanto amore. [...] **Doniamo organi che non**

servono più alle persone: loro approvano, sapendo la grande azione che fanno. Invece di buttare o conservare solo per sé stessi il cordone ombelicale, donatelo. Queste sono le vere e buone azioni.

Donare organi è importante. Lo dovrebbero fare tutti visto che dopo la morte non ne avremo bisogno! Ma alcuni si!

Più in generale le frasi dei bambini riportano di una donazione necessaria a sollevare la situazione di persone che gravano in una situazione di svantaggio. Si parla di *malattia* in 73 frasi, di *povertà* in 36 frasi e di *bisogno* in 122 frasi, che insieme riguardano il 35,7% degli scritti prodotti.

A fianco della situazione di svantaggio la donazione è vista come una *possibilità* in 59 frasi, come *importante* in 67 frasi, mentre il *ricevere* come espressione complementare al *dare* dal punto di vista di chi è in una situazione di necessità è presente in 28 frasi. Il termine *ricevere* non ha un'elevata frequenza di ricorrenze; pensiamo che questo sia dovuto al fatto che:

- è più difficile per i bambini di V elementare immedesimarsi e parlare dal punto di vista di chi riceve.
- l'intervento proposto invitava esplicitamente a riflettere sull'atto del donare in prima persona, quindi la situazione di svantaggio è presentata negli scritti come ambito di destinazione dell'azione personale, finalizzata a una risoluzione del problema.

COSA SI DONA?

I bambini manifestano la volontà di donare metaforicamente loro oggetti intimi e personali come giocattoli, vestiti e altro. Per molti di loro la pratica del donare beni materiali è qualcosa di cui hanno fatto esperienza nel contesto familiare (passaggio di giocattoli ai fratelli minori, cugini, amici). Il parallelismo espresso in maniera autonoma in alcune frasi ci porta a riflettere sull'importanza di tutte le agenzie di socializzazione nella proposta di un modello del dono. Ciò ci fa riflettere sulla capacità di comprensione e espressione dei bambini attraverso il collegamento all'esperienza della vita quotidiana.

Per me donare significa essere gentili e coraggiosi. Io una volta ho donato i miei vestiti e giochi. Io da grande vorrei donare il sangue alle altre persone perché sono di sangue zero positivo.

Nella comprensione dei bambini che hanno partecipato al progetto si inseriscono una molteplicità di cose da donare. Questo è indicativo del fatto che il messaggio che è passato riguarda la donazione come atto unitario tra più pratiche e non esclusivo rispetto ad alcune. Possiamo comunque individuare tre grandi generi di "cose" che possono essere donate: beni materiali esterni, di cui i bambini sono proprietari; beni che rappresentano una parte di sé (organi, sangue, tempo); azioni significative che hanno come risultato la restituzione di una speranza o addirittura di una nuova vita.

Il termine *qualcosa* ricorre 78 volte per esprimere in forma generica una donazione materiale, che di volta in volta prende la forma di *denaro* (37 volte), *giocattoli* (15 volte), *vestiti* (47 volte) e in totale riguardano il 27,4% delle frasi.

In forme più specifiche i bambini usano la parola *organi* (424 volte), *sangue* (149 volte), *vita* (248 volte), che spesso compaiono in maniera congiunta all'interno di una frase, o anche più volte all'interno della stessa frase.

Donare non è solo regalare giochi, è donare sangue, organi, amore, gioia, felicità alla gente. Non vedo l'ora di avere 18 anni per iscrivermi e donare sangue e quando morirò pure i miei organi.

Per me donare significa aiutare la gente che ne ha bisogno. Ad esempio donare gli organi, i tessuti, le cellule, il sangue, il midollo osseo e il sangue del cordone ombelicale. Io vi vorrei chiedere una cosa sola: ma come fanno tutte queste associazioni di donazione di organi o di sangue a fare i trapianti? E perché lo fate? Spero che mi risponderete. Ciao ciao.

L'ESEMPIO DEI PARENTI.

Il trasferimento del messaggio dai bambini a scuola alle famiglie a casa, ambiente in cui i bambini possono fare esperienza del donare, crea un alto livello di connessione tra i due micro-ambienti scuola e famiglia, generando permeabilità da entrambe le parti per quanto riguarda la conoscenza. Questa dinamica ha come agente attivo il bambino, che opera un interscambio di informazione in due direzioni: può riportare e dunque coinvolgere i membri della famiglia rispetto alle tematiche affrontate a scuola, e al tempo stesso riportare l'influenza degli aspetti valoriali e informativi acquisiti in famiglia nelle interazioni scolastiche con i compagni e con gli insegnanti attraverso la comprensione dei contenuti e la partecipazione alle proposte didattico-laboratoriali. Alcune frasi testimoniano un'influenza positiva di un ambiente già predisposto alla donazione costituito all'interno del nucleo familiare.

Per me una donazione è molto importante perché: quando ero cresciuta mia mamma ha regalato tutti i miei passeggini, il mio letto, le mie coperte e i vestiti. La donazione è molto bella perché salvi moltissime vite. Io sono orgogliosa di me stessa perché penso che in un altro paese qualche famiglia sta usando le mie cose.

Per me donare significa: rendere una vita tranquilla ai malati e io quando sarò grande, se non avrò nessun problema donerò anch'io.

Ad esempio mio zio Massimo e mia zia Tiziana non avevano nessun problema e quindi hanno donato il sangue, io invece quando i vestiti non mi vanno più li dono a mio fratello e mio fratello li accetta volentieri.

VICINANZA AFFETTIVA

Per me donare significa dare cose ai genitori, ai fratelli o agli amici.

Io non ho mai donato oggetti ma **ho donato: amore, felicità e gioia** ai miei genitori e alle mie sorelle. E forse ho donato anche un po' di soddisfazione ed è questo che conta.

Il soggetto a cui si vuole donare rientra nella sfera degli affetti personali e dei parenti. Questa è una forma più basica di disponibilità alla donazione mossa da una conoscenza e un affetto indirizzato. Pur rappresentando una buona base di partenza per la propensione alla donazione, nel senso del progetto di sensibilizzazione, questa disponibilità deve ancora evolvere o essere indirizzata verso una condivisione all'altro generalizzato.

Per me donare è fare un regalo che rende più felice chi lo riceve, è anche un modo per fare amicizia. A me piacerebbe molto donare qualcosa di molto bello a tutti quelli che mi hanno aiutato nel percorso della vita, in particolare i miei genitori. Donare organi per me significa donare la speranza di vita a chi non è fortunato come noi.

In questo ultimo brano si può notare come venga prima utilizzato il criterio di vicinanza affettiva e successivamente il criterio del dono rivolto anche verso l'altro generalizzato.

ESPERIENZE DIRETTE

Non mancano bambini che parlano nelle loro frasi di esperienze dirette di loro familiari che hanno ricevuto la solidarietà da parte di altri sotto forma di vari tipi di donazione. L'essere a conoscenza di alcuni problemi di parenti che sono stati risolti grazie alla donazione, pone questi bambini in una condizione di consapevolezza maggiore rispetto all'importanza della solidarietà e del ruolo attivo che ogni individuo può avere nel salvare un'altra vita. L'esperienza diretta è un ponente filtro emotivo che lavora in maniera profonda sull'acquisizione di nuove categorie mentali che, come si nota nelle frasi che seguono, influenzano l'idea di una futura adesione al contesto della donazione.

Per me donare non è regalare un giocattolo comprato al negozio ma uno fatto da te impiegandoci del tempo e farlo con il cuore. Avis e Aido sono associazioni giuste che permettono di donare il sangue e gli organi. È la cosa giusta da fare perché facendolo si possono salvare delle vite umane . Avis e Aido hanno aiutato un mio parente a non morire e adesso è ancora vivo grazie a queste associazioni. Da grande voglio donare anche io e non vedo l'ora. [...] Ci sarebbero molti esempio per spiegare la parola donare: mia madre ha ricervuto del sangue, anche mio padre e mio nonno. Molte persone pensano che donare significhi comprare invece i veri doni sono quelli a cui hai dato del tempo. La cosa che di più mi rende felice è che finché sono piccola ci sono persone che donano molte cose e quando sarò grande potrò donare anche io amore a molte persone.

Nella parte finale di quest'ultimo brano viene presentato un fattore di consapevolezza legato all'età anagrafica. Finché si è piccoli c'è qualcuno che si fa carico anche per noi della solidarietà del donare, ma una volta cresciuti questa responsabilità viene trasferita al soggetto e condivisa.

CHI E' IL DONATORE?

Nelle frasi in cui compare il riferimento al donatore, il giudizio su questa figura è sempre espresso in accezione positiva, spesso canalizzata verso sentimenti di orgoglio, coraggio e solidarietà.

Donare è importante: ad esempio una mia amica, a volte mi regala dei vestiti che ormai a lei non vanno, anche donare cibo o soldi può essere d'aiuto. Altri tipi di donazioni sono donare sangue o organi, ma naturalmente per fare questo bisogna essere volontari. Secondo me donare è un gesto di bene e chi lo fa è molto coraggioso e deve essere orgoglioso di avere salvato una vita.

Per me "donare" significa salvare una vita, alleviare le sofferenze e rendere una persona felice. **Ogni donatore deve essere orgoglioso di sé perché ha salvato una vita** e ha regalato un sorriso.

SOCIALITA' RESPONSABILE

Il valore della socialità presuppone un orizzonte di speranza in cui sia possibile migliorare la società e il mondo. Il fatto che l'attività di

donazione venga percepita ed espressa come processo tramite cui modificare l'equilibrio tra individualismo e altruismo nella società attuale, testimonia come i bambini abbiano interiorizzato il valore positivo intrinseco del discorso sulla donazione presente negli interventi di sensibilizzazione.

Per me donare è molto importante perché puoi salvare delle vite in pericolo. Io da grande vorrei almeno regalare un sorriso a tutte le persone che hanno malattie molto gravi e donare un organo a chi ha bisogno così ci sarà un po' di felicità in più per tutti.

Per me donare significa aiutare la gente più bisognosa di me, donare significa anche regalare. Regala una vita nuova e ci sarà più felicità per tutti per un mondo migliore.

CONCLUSIONI

Come è stato possibile constatare, le elaborazioni hanno evidenziato alcune categorie emergenti che sottolineano la connessione della campagna all'esperienza concreta.

Gli alunni all'interno delle loro frasi, suddivise successivamente in categorie dal ricercatore, mostrano con il loro linguaggio la propria comprensione rispetto alla donazione, dando la possibilità all'osservatore di ricostruire un possibile percorso di significato da utilizzare come base per sensibilizzare, in futuro, lo stesso tipo di pubblico sulla donazione.

Per essere compreso il concetto di donazione viene dapprima riportato all'interno del proprio vissuto per poi essere collegato successivamente ad un Altro generalizzato.

Molti bambini sono rimasti influenzati dall'esperienza avuta da familiari e parenti, che hanno avuto la capacità di trasmettere loro la bontà e l'importanza di questo atto. Ne consegue, come già detto precedentemente, la necessità di inserire la famiglia – intesa come primo ambiente di socializzazione – all'interno del processo di sensibilizzazione, aumentando notevolmente la possibilità e la significatività di ricezione e sedimentazione del messaggio. Uno dei valori aggiunti al progetto è stato l'intervento unitario di tutte le associazioni di volontariato, presentate come un insieme di

forze unite nel risolvere un problema sociale e nell'inviare un messaggio di solidarietà. Ciò ha permesso di far riflettere gli alunni sulla donazione in generale consentendo di attribuire lo stesso significato a tutte le forme di donazione che avvengono nella vita reale in tempi, situazioni e modalità differenti.

Il numero di frasi pervenute dalle scuole dislocate sul territorio marchigiano e la qualità delle argomentazioni in esse espresse, portano a pensare che la campagna di comunicazione abbia raggiunto il suo intento. Questo non porta necessariamente a un'appropriazione del messaggio da parte del bambino in maniera definitiva, ma l'intervento ha sicuramente contribuito a orientare le scelte future e ad aprire nuove connessioni logiche positive riguardo a questo tema. Probabilmente gli alunni che anno partecipato al progetto saranno più attenti e permeabili ai messaggi futuri relativi alla solidarietà e alla donazione che gli perverranno dall'ambiente, e il loro agire, orientato sulla base delle idee e delle esperienze pregresse, avrà maggiori possibilità di essere indirizzato verso le attività svolte dalle varie associazioni di volontariato.

In ultimo, come già sosteneva Durkheim, è bene ricordare che perché la norma morale possa divenire significativa e vincolante deve essere resa prima di tutto desiderata e desiderabile. A questo proposito, è necessario che gli interventi di comunicazione futuri, soprattutto quelli indirizzati verso questo particolare pubblico di riferimento, vengano effettuati tendendo conto di un messaggio che contenga in sé componenti ludiche e formative insieme, in grado di attrarre l'attenzione dei giovani utenti e di coinvolgere gli alunni nella costruzione significato che vuole essere veicolato.

BIBLIOGRAFIA

- Boudon, R. (1989) La teoria della Conoscenza nella "Filosofia del Denaro" di Simmel, in "Rassegna Italiana di Sociologia", (4), 473–500.
- Bronfenbrenner, U. (1979) *The ecology of human development: Experiments by nature and design.* Cambridge, MA, Harvard University Press.
- McLuhan M., (1964) *Understanding Media: The Extensions of Man*, Gingko Press. Tr. It. *Gli Strumenti del Comunicare*, Il Saggiatore, Milano
- Migliozzi, D (1996) *Le interazioni della vita quotidiana nella sociologia formale di Georg Simmel*, in G. Guarnueri and E. Morandi (eds), *La Metodologia nei Classici della Sociologia*, Milano, FrancoAngeli.
- Parsons, T. (1951) *The social system*, Glencoe, Ill. Tr. It (1965) Il sistema sociale, Edizioni di Comunità, Milano.
- Polito, M. (2003) Comunicazione positiva e apprendimento cooperativo, Gardolo (TN), Edizioni Erickson, 2003
- Sciolla, L. (2013) *Il ruolo dell'istruzione formale nella formazione dei valori e dei comportamenti di cittadinanza attiva*, in "Scuola democratica" 3/2013, pp. 839-848, doi: 10.12828/75721
- Van Deth, J. and Scarborough, E. (1995) *The Concept of Values* in van Deth and Scarborough (eds.) *The Impact of Values*. Oxford: Oxford University Press, 21-47.